Un articolo di Togliatti su « Rinascita »

Da Giovanni a Paolo

All'elezione di Paolo VI e alle prospettive della politica vaticana il compagno Togliatti ha dedicato l'editoriale del numero di *Rinascita* in vendita da oggi nelle edicole.

Dopo aver messo in guardia i lettori contro le congetture formulate dalla grande stampa borghese, alla base delle quali vi è come sempre la dottrina che fa della religione lo strumento del potere, il compagno Togliatti esamina « i fatti, che nella successione dei pontificati di Pio XII e Giovanni XXIII hanno ricevuto drammatica evidenza e a cui le stesse circostanze della morte dell'ultimo pontefice hanno dato ulteriore rilievo ».

Anche Pio XII — scrive Togliatti — fu una grande, forte personalità. Anch'egli, come poi il suo successore, affrontò « il problema della parte che la Chiesa può avere e vuole riservare a se stessa in un mondo il cui volto, le cui strutture ideali e pratiche sono già cambiate e continuano a cambiare con una rapidità non conosciuta nei secoli passati ». Pio XII si mosse nel quadro politico tradizionale, che assegnava alla Chiesa una funzione di preservazione dell'ordine costituito. L'opera sua fu però rapidamente travolta dai fatti. La propaganda sviluppata da papa Pacelli non ebbe presa e non lasciò traccia negli animi. La sua politica addossò anche alla Chiesa le conseguenze del fallimento dei piani reazionari della guerra fredda. Alla sua scomparsa, il movimento politico dei cattolici era in preda ad una crisi profonda, pesavano sulle spalle della Chiesa non soltanto l'atlantismo, ma le dittature fasciste iberiche, il regime coloniale in sfacelo, l'autoritarismo francese e il militarismo tedesco.

I maggiori partiti cattolici si laceravano nelle contraddizioni. In Italia, le ingiunzioni episcopali e persino le scomuniche erano servite soltanto a dimostrare che dieci o dodici milioni di donne e di uomini restavano indifferenti alle intimazioni delle autorità della Chiesa. Questa realtà è all'origine sia delle correnti manifestatesi e rafforzatesi negli ultimi anni in seno alle gerarchie ecclesiastiche, sia della stessa azione svolta da Giovanni XXIII. « Il giudizio di questa azione, per quanto riguarda il pensiero religioso e la dottrina della Chiesa in generale, non spetta a noi darlo ed è forse troppo presto perchè lo si possa dare in modo obiettivo, senza tendenziosità interessate ».

« Il punto di maggiore rilievo, secondo noi, — scrive Togliatti — sta pur sempre nella visione della storia come creazione della ragione umana. E' una visione che viene riferita allo sviluppo di organizzazioni, istituti e formazioni sociali che hanno dato vita a realtà nuove, cui aderiscono con convinzione e passione masse sterminate di uomini e che non possono quindi venir condannate in partenza, qualunque sia la base ideale e pratica su cui sono state costruite. Posto il problema, però, non è oggi prevedibile quali possano essere, nel campo della dottrina, gli sviluppi. La capacità di adattamento e compromesso dei maestri del pensiero teologico è sempre stata grandissima: ma noi possiamo anche limitarci ad attendere come essi si muoveranno, per superare assai evidenti contraddizioni, nel prossimo avvenire. In primo piano dobbiamo porre ancora una volta i fatti. E i fatti parlano molto chiaro ».

Il compagno Togliatti contrappone a questo punto « l'indifferenza quasi generale delle masse popolari », che circondò la morte di Pio XII, alla « esplosione di commozione e di affetto, che ha toccato tutti i Paesi e tutti gli strati sociali, assumendo il valore di un fatto politico di grande peso », esplosione provocata dalla morte di Giovanni XXIII.

Ed ecco come Togliatti spiega la commozione per la scomparsa di Papa Roncalli: « Due sentimenti hanno dominato, secondo noi, nell'animo delle masse popolari... Una fu la gioia di aver visto il capo della Chiesa perorare la causa della pace, non più soltanto con le tradizionali espressioni dei sacerdoti, un po' vuote di senso immediato, ma con le parole di un politico impegnato in una battaglia contro posizioni da smascherare e avversari da battere. L'altra fu la speranza di veder chiusa l'epoca dei fanatismi e finito veramente il tempo delle crociate ».

Alle campagne scatenate dal fanatismo — osserva Togliatti — la parte migliore delle masse popolari, anche di fedeli alla Chiesa, non ha mai creduto. Le ha sopportate, subite, intuendo che nascondevano contraffazioni della verità e aspettando che passassero. Giovanni XXIII compì atti tali e disse tali parole che la speranza di veder liquidata questa parte deteriore della politica della Chiesa prese corpo e diventò generale. E questo fu ciò che le masse popolari colsero, o vollero cogliere, nei complicati lavori e dibattiti conciliari, con una intuizione intelligente e una scelta sostanzialmente giusta, anche se un po' sommaria. La situazione, nella sua completa realtà, non è semplice. Per noi, in Italia, il confronto con il predecessore di Giovanni XXIII rendeva inevitabile che assumesse importanza decisiva la fine del fanatismo. Il logorio che la Chiesa subisce si compie però su scala mondiale, manifestandosi nelle varie parti del mondo in modi assai differenti e a causa di fattori diversi e talora contraddittori: crisi aperta dei vecchi centri di potere mondiale e crisi dei poteri locali, degli ordinamenti economici, delle strutture sociali: risveglio di milioni e milioni di uomini a nuove forme di vita associata, di vita libera, di vita più degna di essere vissuta. Contrasti fra gli Stati, fra le classi e fra i popoli sorgono oggi su questa base, che la Chiesa, col pontefice testè scomparso, ha mostrato, se non altro, di voler comprendere, anzichè ripetere le consuete condanne.

« Per questo — conclude Togliatti — è assai difficile prevedere oggi quale potrà essere l'azione del pontefice nuovo. Certo è che, al di sopra degli schieramenti formatisi nel recente Concilio, egli è stato posto all'improvviso davanti a una spinta impetuosa di sentimento e commozione popolare, grave di un chiaro contenuto politico. Dall'altra parte, e particolarmente nel nostro Paese, vi è l'insistenza di coloro che trattano i problemi della Chiesa cattolica come se fosse un governo di centro sinistra, che non deve essere — essi raccomandano — nè spericolato nè temerario, ma cauteloso, prudentissimo e moderato, tanto da assomigliare al proprio contrario piuttosto che a sè stesso. Anche questo è un imperativo, che si conosce bene che cosa significhi e da quali gruppi sociali venga formulato. Le sorti della Chiesa si dibattono in questo contrasto. Il solo punto del tutto sicuro è che il grande movimento che ha portato le masse lavoratrici a far breccia nei vecchi ordinamenti capitalistici e coloniali, a creare società nuove, a estenderle e rafforzarle, questo movimento non si arresterà, ma andrà avanti, per dare a tutto il mondo un volto nuovo. Peggio sarà, sempre, per coloro che non lo comprendano ».

Aperto il convegno dei medici comunisti

Proposte per risolvere il problema sanitario

L'introduzione di Barca - Interessanti relazioni di Laura Conti e Rosario Bentivegna - I lavori si concludono domani sera

Nell'Aula Magna dell'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie, sono cominciate ieri le « Giornate di studio dei medici comunisti ». Questa importante iniziativa — che fu decisa alcuni mesi or sono nel fuoco della lotta combattuta da medici e lavoratori — ha luogo a pochi mesi di distanza da un altro importante convegno: quello dell'Eliseo, sulla riforma sanitaria svolto nel marzo scorso, anch'esso per decisione del PCI.

L'incontro odierno testimonia, dunque, la continuità dell'impegno dei comunisti sul drammatico problema sanitario. Esso mette in evidenza, ancora una volta, il carattere non elettoralistico, non occasionale, non strumentale dell'interesse — attivo e profondo — del PCI per questa essenziale questione sociale, economica e politica.

Una giusta denuncia

Non meraviglia, dunque, che serietà, impegno, competenza e passione abbiano caratterizzato in modo chiaro — fin dalle prime battute — questo seminario di studi. Questi elementi, tuttavia, devono essere rilevati e sottolineati giacchè, fuori di qui, per responsabilità piena e diretta della Democrazia cristiana, non sono certo il disinteresse, il rigore, l'onestà politica a caratterizzare la situazione. Al contrario, essa è dominata dal compromesso, dall'equivoco, dalla scoperta e grossolana manovra: elementi negativi che si sintetizzano in quell'atto e quella scelta che la DC ha compiuto proponendo al paese un « governo d'affari », un « governo d'attesa » per eludere il voto del 28 aprile.

E' stato il compagno Luciano Barca ad aprire l'incontro dei medici comunisti. Egli ha tracciato il quadro politico entro cui oggi la questione della riforma sanitaria si pone. Viene rilevata e sviluppata da più parti — ha detto Barca — la contraddizione che oggi c'è tra la spinta a sinistra del paese e le scelte conservatrici e centriste della DC.

Tale denuncia è giusta, necessaria, importante. Ma, per eliminare e risolvere questa contraddizione la sola denuncia non basta. Occorre ulteriormente precisare — in termini rigorosi e scientifici — gli obiettivi e le soluzioni che la spinta a sinistra indica e persegue. Ciò toglierà ogni residua genericità ai punti programmatici indicati; allargherà la azione delle masse lavoratrici in direzione di scelte e obiettivi chiari; farà superare i limiti che si riscontrano nelle forze della sinistra democratica, laiche e cattoliche. Di qui l'importanza di queste giornate di studio che chiamano i medici comunisti a fornire valide e rigorose soluzioni del problema sanitario, utilizzando tutti i contributi che — autonomamente — sono stati forniti dai singoli, dalle associazioni e dai sindacati, nel corso di questi mesi.

Le due relazioni (quella della compagna Laura Conti sul tema: « La professione medica nella situazione attuale di passaggio da un sistema misto, libero-previdenziale, ad un sistema di servizio sanitario nazionale »; e quella del compagno Rosario Bentivegna su « La funzione del medico nella prevenzione delle malattie del lavoro, nella lotta per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori ») costituiscono già un contributo assai valido nella direzione indicata da Luciano Barca.

Illustrando brevemente la sua relazione, la dottoressa Laura Conti ha rilevato che il PCI ha già scelto da tempo l'obiettivo di un servizio sanitario nazionale e che oggi si tratta di stabilire una gradualità d'azione per conseguirlo. In prima linea, la compagna Conti ha posto la questione degli ospedali che è, accanto a quello dei medicinali il problema-chiave di una riforma sanitaria.

L'ospedale ci appare oggi — ella ha detto — in tutta la sua importanza, non solo per ragioni tecnico-scientifiche ma anche perchè al suo interno il rapporto medico-ospedale è più simile al rapporto che si deve stabilire tra medico e servizio sanitario nazionale. E' quindi giusta la decisione dei parlamentari comunisti di presentare al più presto al Parlamento un nuovo progetto di riforma ospedaliera.

In secondo luogo occorre affrontare e risolvere in una prospettiva chiara la questione dei medici mutualistici. Al riguardo l'oratrice ha proposto una indennità di laboratorio che introduca nel reddito di questa categoria una parte fissa; essa inoltre ha proposto la estensione ai medici mutualistici della previdenza di vecchiaia, invalidità e malattia; e, infine ferie e « periodi di tempo » pagati.

Quanto agli strumenti per portare avanti l'azione per il servizio sanitario nazionale, oltre a quelli legislativi, Laura Conti ha indicato i sindacati e gli enti locali, fornendo una serie di positivi esempi di quanto si è ottenuto da parte della Provinciale di Milano e dei Comuni lombardi.

All'inizio della sua relazione Laura Conti ha sottolineato come la tutela sanitaria — che nel secolo XIX era rivendicazione della sola classe operaia — sia divenuta oggi un diritto costituzionale. Questo diritto postula compiti che devono essere affrontati e assolti dallo Stato. E a questo riguardo la oratrice ha polemizzato con quella concezione che paventa la cosiddetta trasformazione del medico in un « funzionario »; ed ha rilevato come oggi l'attività medica sia attività di équipe, di collaborazione e come i miti della « libera scelta » nascondono sovente una svalutazione dell'attività medica, la sua degradazione a mero « lavoro a cottimo »; il che contraddice nei fatti il concetto di « missione » del medico.

Di estremo interesse e assai stimolante è stata la seconda relazione, quella presentata dal dottor Bentivegna, il quale ha dimostrato l'importanza della lotta della classe operaia nell'azione generale per la riforma sanitaria, e la necessità del collegamento tra il movimento per questi obiettivi e le lotte delle classi lavoratrici.

L'azione dei lavoratori

Il collegamento con i lavoratori — ha detto il dottor Bentivegna — va trovato, prima ancora che nel momento della malattia, nel momento della tutela preventiva della salute. Giacchè è in questo momento che il lavoratore è in grado di sviluppare una azione non individuale ma collettiva e valida e incisiva; giacchè è, su questo punto, nella fabbrica, che la questione sanitaria appare nei suoi chiari termini di classe. E il relatore ha sviluppato il discorso affrontando la questione degli infortuni sul lavoro, il problema del « rischio da lavoro ».

Si tratta di rovesciare la impostazione padronale che indica nel « fattore umano » e non nell'ambiente di fabbrica e sociale le cause infortunistiche. Si tratta di affermare un nuovo e più largo concetto di « rischio da lavoro » che consideri il lavoratore non solo in termini meccanici e solo collegati alla produzione ma lo inquadri nell'ambiente sociale. E' da respingere la pretesa del padronato — ha detto il compagno Bentivegna — di « selezionare in modo veterinario la mano d'opera », prima ancora di avere iniziato « serie bonifiche di carattere ambientale ». In questa luce l'oratore ha affrontato le questioni del medico di fabbrica, del servizio sanitario aziendale e dell'importante ruolo che svolge l'INCA il quale in autunno terrà un importante convegno su questo tema.

Il dibattito, nel quale sono intervenuti tra gli altri Di Mauro di Chieti, Patrignani di Ancona e Cibella di Palermo, e che è stato diretto fin qui dal compagno Giovanni Berlinguer e dall'on. Messinetti, continuerà domani e si concluderà domenica sera.

Adriano Aldomoreschi

Celebrazione del giugno '60

Tre anni dopo a Genova

GENOVA — Un momento della manifestazione di Piazza Verdi, nel corso della quale sono state ricordate le giornate del giugno '60, quando il popolo genovese scese in piazza contro il tentativo autoritario di Tambroni, ed è stata manifestata la solidarietà dei lavoratori della Liguria con gli antifascisti spagnoli, greci e portoghesi

La CGIL per i lavoratori di Spagna, Grecia e Portogallo

Appassionate manifestazioni di solidarietà antifascista

A Milano, larghe adesioni all'iniziativa dell'organizzazione unitaria - Il discorso di Bitossi

MILANO, 28

L'appello della federazione sindacale mondiale per una giornata di solidarietà con i popoli oppressi dal fascismo in Europa, è stato raccolto dalla Camera del Lavoro di Milano che ha indetto la manifestazione di questa sera nel capoluogo. Attorno all'iniziativa si è creata una vasta adesione di organizzazioni democratiche: l'ANPI, l'ANPPIA, la Casa della cultura, il circolo Turati, il Centro Gaetano Salvemini, il centro Frantz Fanon, il Comitato contro il colonialismo, il comitato per la libertà della Spagna, la fratellanza ex-garibaldini di Spagna, Nuova Resistenza, l'UCI, l'Unione giuristi democratici, l'Associazione goliardica italiana, l'ADESSPI, l'Associazione studenti serali, la FGCI, la Federazione giovanile socialista e quella socialdemocratica e repubblicana.

Queste organizzazioni hanno tenuto nel pomeriggio di oggi una riunione nella quale è stata sottolineata la necessità di dare un carattere continuativo alle iniziative di sostegno e di solidarietà per i popoli ancora oppressi dal fascismo in Europa, di far conoscere e di documentarsi nel modo più esatto possibile sulle condizioni di vita di quelle popolazioni.

Il saluto ed il ringraziamento per l'adesione espressa dalle organizzazioni democratiche alla manifestazione è stato portato ai presenti dal compagno Bonacchini, segretario responsabile della CdL di Milano.

La testimonianza della grettezza e della brutalità della politica fascista in atto in Grecia è stata portata da Damienau Roussos, segretario del comitato di coordinamento degli edili di Atene e del Pireo.

La manifestazione è stata conclusa dal sen. Bitossi, presidente della SFN. Colpire la complicità di quelle forze politiche che nei paesi europei ed extra europei e nel nostro stesso paese permettono la sopravvivenza dei regimi fascisti di Franco, Salazar e Karamanlis, estendere la solidarietà con i popoli oppressi da questi regimi, lottare per la concessione di amnistie per i detenuti politici, denunciare costantemente i soprusi e le repressioni delle libertà: questi i temi che debbono essere ragione di mobilitazione costante dei lavoratori e gli impegni che debbono scaturire dalla manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro.

La lotta all'interno del nostro paese deve essere articolata contro tutti i tentativi di involuzione in politica interna e di accettazione in politica estera di quelle iniziative che mettono in pericolo la pace. Combattere all'interno perché ogni solidarieta sia sospesa verso la Grecia, Portogallo e Spagna, perché il M.E.C. non si « arricchisca » mai di un altro membro quale la Spagna fascista, perché siano sospesi gli scambi commerciali, culturali e sportivi con questi paesi: questi gli obiettivi a cui deve giungere la lotta solidale dei lavoratori italiani.

Affollato comizio ieri a Genova

GENOVA, 28.

Il ricordo della battaglia antifascista del giugno '60 e l'impegno a portare avanti, con coerenza e costante vigilanza, la lotta contro il fascismo sotto qualsiasi forma esso appaia, sono stati al centro della grande manifestazione di questa sera in piazza Verdi indetta dalla CGIL ed alla quale ha portato la propria adesione il Consiglio federativo della Resistenza.

Hanno aperto la manifestazione il segretario responsabile della CdL, Pigna, e il socialista prof. Baccino « ancora una volta — ha detto — oggi affiora un subdolo tentativo delle forze fasciste di reinserirsi nel paese » ma la classe operaia genovese, gli intellettuali, gli studenti che seppero dar vita nel giugno di tre anni or sono, saprà fare in modo che queste forze non abbiano a prevalere.

Profonda emozione ha destato poi il breve, appassionato, intervento che ha tenuto Marcos Ana, uno scrittore che ha trascorso 21 anni nelle carceri franchiste. « Popolo genovese ti ringrazio — ha detto fra l'altro Marcos Ana — a nome del movimento anti franchista, e ti ringrazio per le tue magnifiche prove e per le tue vittorie nella battaglia antifascista. Il fascismo lo si combatte ovunque e quando è stato vinto su queste piazze, questo ha significato anche un indebolimento del regime che ci opprime. Così, se riusciremo a spazzar via dalla nostra Spagna il governo fascista, sarà un aiuto anche per voi, sarà una più favorevole prospettiva per la vostra battaglia democratica ».

Ha preso quindi la parola il segretario della CGIL on. Vittorio Foa il quale ha lanciato ancora una volta la parola d'ordine della massima unità fra tutte le forze democratiche, sopratutto fra i lavoratori, per battere il fascismo, vecchio e nuovo, attraverso una sempre più consapevole battaglia di classe.

« Oggi, pensando alle giornate del '60 — ha esordito lo on. Foa — siamo fieri, ma non possiamo nasconderci un senso di amarezza per non essere riusciti a far sentire in modo più concreto il peso della classe operaia nella grande battaglia per giungere al rovesciamento dei governi autoritari e fascisti di Grecia, del Portogallo e di Spagna per non parlare che dei regimi che sono a noi più vicini, confinanti su quel Mediterraneo che bagna le nostre terre.

« Oggi la denuncia non basta! Dobbiamo fare di più, anche perchè siano tagliate quelle comode complicità che i regimi fascisti trovano oggi fra gli alleati occidentali. Ed è un compito che ancora una volta dev'essere assunto dalla classe operaia, alla quale spetta la responsabilità storica della riuscita di ogni processo di sviluppo democratico ».

Di qui l'attualità della battaglia antifascista, che è una battaglia non solo contro quella parte più appariscente, come potrebbe essere il corrotto regime franchista o gli sparuti nostalgici di casa nostra, ma anche e soprattutto contro tutto quello che fascismo significa nelle fabbriche dove il lavoratore viene sfruttato, viene discriminato. Battaglia antifascista è battaglia contro i monopoli, il grande capitale finanziario, gli agrari che vorrebbero disporre a piacer loro dei lavoratori umiliandoli, privandoli dei loro diritti, impedendone la loro democratica partecipazione alla vita pubblica ».

I COMIZI DEL PCI

Sotto la parola d'ordine « Rispettare il voto del 28 aprile » e contro il cosiddetto governo d'affari costituito dalla DC, si svolgono oggi e domani numerosi comizi del nostro partito. Diamo qui di seguito un elenco dei più importanti.

Oggi

CASCINONE: Sacchi.
TORRION QUARTARA: Maulini.
CASALINO: Sanlorenzo D.
VESPOLATE: Galli G. M.
BORGOLAVEZZARO: Pacelli A.
TERDOBBIATE: Bocchio A.
CASALBELTRAME: Marcioni G.
ISOLA PESCAROLI: Rossi Anna.
VICHIOZZOLO: Vera.
RHO-PIADENA: Fogliazza.
TREVISO: G. Pajetta.
CROTONE: De Pasquale.
FIRENZE IMPRUNETA: Curzi.
GIOIA: Colamonaco.
MONOPOLI: Conenna.
TORITTO: Vasco.
TEGLIA: Adamoli.

Domani

ASTI: G. C. Pajetta.
MILANO: Jotti.
GENOVA - SAMPIERDARENA: Terracini.
TARANTO: Chiaromonte.
VENTIMIGLIA: Coppola.
SANREMO: Coppola.
BOLZANO: G. Pajetta.
BAGNO DI GAVORRANO: Secchia.
BOCCHEGGIANO: Turchi.
GIULIANOVA LIDO: Gallo.
OCCHIOBELLO: Gaiani.
ANDRIA: Leucci.
BARLETTA: Francavilla.
GRUMO: Scionti.
MODUGNO: Matarrese.
POLIGNANO: Gramegna.
TERLIZZI: Sforza.
CAMPOMORRONE: Adamoli.
MASONE: Adamoli.
PIANDERLINO: Privizzini.
SPIGNO: Bo.
CREMONA-SAN BERNARDO: Bardelli.
SAN BERNARDINO: Vera.

Solidarietà antifascista

Incontro a Roma il 5 promosso dalla CGIL

Venerdì prossimo, 5 luglio, si terrà nel Ridotto dell'Eliseo di Roma un importante incontro tra i rappresentanti del mondo del lavoro, della cultura, delle organizzazioni antifasciste, nonchè della stampa italiana ed estera, ed esponenti dei movimenti democratici e sindacali di Grecia, Spagna e Portogallo.

La manifestazione s'inserisce nel vasto quadro della campagna di solidarietà con i lavoratori dei tre paesi, promossa dalla CGIL. Nel corso dell'incontro prenderanno la parola lo scrittore spagnolo Marcos Ana, il segretario del sindacato edili di Atene Danien Roussos, lo scrittore e patriota portoghese João Teixeira, l'on. Luciano Lama segretario della CGIL.

Già numerose sono state in varie città, le manifestazioni di solidarietà. Oltre quelle, imponentissime, di ieri sera a Milano e Genova, altre se ne sono tenute a Firenze, Siena, Carpi di Modena. Nel capoluogo toscano, hanno parlato ai lavoratori il segretario della C.d.L. Palazzeschi, Marcos Ana e Roussos. I due esponenti antifascisti di Spagna e Grecia sono stati poi ricevuti dal sindaco La Pira e dal vice sindaco Agnoletti. A Carpi, dove, dopo il compagno Cuciniello, dell'Ufficio internazionale della CGIL, ha parlato João Teixeira, i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno che stigmatizza le continue violazioni dei diritti costituzionali commesse dai governi fascisti di Spagna, Grecia e Portogallo.

Altre manifestazioni si svolgeranno nei prossimi giorni: luned a Torino (oratore Silvano Levrero), mercoledì a Correggio (con Giorgio Colzi), venerdì a Fiorenzuola d'Arda (con Emo Egoli), sabato a Trieste deve parlerà Rinaldo Scheda, segretario della CGIL.

Rinviata l'assemblea di Perugia

A causa degli impegni derivanti dal dibattito parlamentare sul nuovo governo, l'assemblea dei comunisti dell'Emilia, Toscana, Umbria e Marche è stata rinviata ai primi giorni di settembre.

Esami di Stato

Si riuniscono le commissioni

Domani in tutte le sedi di esame di maturità e di abilitazione si svolgeranno le riunioni di apertura di sessione, con la partecipazione di tutti i presidenti e i commissari delle commissioni giudicatrici. Nel corso delle riunioni dovranno essere costituite le sottocommissioni esaminatrici e nominati i commissari « aggregati »; dovranno inoltre essere predisposti i turni di vigilanza delle prove scritte, la raccolta delle dichiarazioni dei commissari relative alle lezioni private impartite, e, infine, dovranno essere esaminati gli elenchi dei candidati assegnati, controllandone la documentazione.

Prima dell'apertura della prima sessione, i Provveditori agli studi dovranno avere ricevuto dal ministero della P.I. le buste sigillate con le tracce dei temi per le prove scritte, che avranno inizio, come è noto, lunedì mattina, primo luglio, alle ore 8,30. I Provveditori, dal canto loro, per questa data, avranno già dovuto fare in modo che le buste siano consegnate ai capi degli istituti sedi di esame, i quali le custodiranno scrupolosamente fino al mattino di ciascun giorno di esame, quando ne effettueranno la consegna ai presidenti delle commissioni. Questi ultimi, constatata l'integrità della busta, dovranno poi aprirla in presenza dei candidati.

Al momento dell'apertura non esisteranno altre tracce dei temi e altri testi delle versioni: le copie saranno già state distrutte dagli stessi ispettori superiori delle direzioni dell'istruzione classica, tecnica, magistrale e artistica, che le hanno compilate, comprese le eventuali bozze e la carta carbone usata.

Qualora un plico con i testi e le tracce per causa di forza maggiore non giungesse a destinazione, il Provveditore agli studi si avvarrà di una particolare disposizione secondo la quale « ciascun commissario presenterà al presidente una terna di temi mezz'ora prima della prova ». Fra i temi così presentati e quelli che verranno poi formulati nella discussione il presidente ne sceglierà tre che verranno dettati agli esaminandi.

Trattative per il contratto dei dazieri

Si è conclusa presso l'UNAI una nuova sessione di trattati sindacali sulle modifiche da apportare al contratto dei dipendenti da uffici di imposte di consumo. Sono stati in particolare esaminati alcuni articoli contrattuali relativi alla parte normativa, senza peraltro pervenire a delle conclusioni. In precedenza era stata raggiunta, tra le parti, un'intesa di procedere alle trattative in due tempi, dando la precedenza a quegli articoli del contratto di più facile discussione e sui quali possa essere raggiunta una intesa. Le rimanenti richieste verranno discusse in secondo tempo.

Una nuova sessione è stata fissata per l'8 luglio.

Previdenziali: convocati i sindacati

A seguito delle sollecitazioni della segreteria CGIL, riguardo alla approvazione delle delibere concernenti le norme transitorie e di attuazione del trattamento unificato, per le quali sono da tempo in agitazione i lavoratori dei maggiori Enti previdenziali, il ministero del Lavoro ha comunicato, ieri che nella prossima settimana convocherà le confederazioni per prospettare le soluzioni cui saranno pervenuti i ministeri interessati.

Sospeso lo sciopero dei medici INAIL

I sindacati dell'INAIL, aderenti alla CGIL, CISL, UIL, CISNAL e autonomi hanno sospeso a partire da ieri, lo sciopero dei medici ospedalieri ed ambulatoriali dell'istituto stesso. La decisione è stata presa a seguito del parere favorevole espresso dal ministro del Tesoro, alla ratifica della delibera concernente il trattamento economico dei medici ospedalieri dell'INAIL.